

LA DONNA E' CAMBIATA
L'ITALIA DEVE CAMBIARE

MARIA PIA ARTENASI a nome del Consiglio di fabbrica della Harris
Moda :

- Prima di partire abbiamo avuto un mandato dalle operaie della Harris Moda, loro ci hanno detto: andate alla Innocenti e dite a quei lavoratori, che dai lavoratori milanesi e accanto a loro tramite la nostra penetrazione ci sono le 2.000 operaie della Harris Moda che accanto alla loro battaglia, con la loro battaglia per gli stessi obiettivi ci siamo anche noi. Noi abbiamo accettato di essere invitate con entusiasmo ed oggi siamo qui con voi. Questa nostra esperienza quindi, vuole avere il significato più alto di unità nella lotta per gli stessi obiettivi. Le nostre 2 aziende, come tante altre che crescono, anche che si trovano in posti diametralmente opposti di questo nostro travagliato paese, hanno le stesse caratteristiche e sono colpite da questo pesante attacco che le società multinazionali stanno portando. Non vogliamo dire: nuovi posti di lavoro a noi, ma tutt'altro. Vogliamo invece che la nostra comune lotta debba avere come risultato il mantenimento degli attuali livelli d'occupazione ed aprire nuove prospettive ai giovani, alle ragazze, a tutti coloro che sono in attesa di prima occupazione. Viva la lotta dei lavoratori dell'Innocenti, viva la lotta delle lavoratrici della Harris Moda, viva la lotta di tutti i lavoratori che difendono il posto di lavoro!

Le donne italiane sono ormai direttamente coinvolte in tutti i grandi problemi del Paese e sono presenti da protagoniste. Lottano e chiedono occupazione stabile e qualificata, un diverso sviluppo economico che elimini gli sprechi, che faccia crescere i servizi sociali, che crei la condizione per una vita familiare serena. Soprattutto non si limitano a chiedere ma vogliono dare il loro contributo alla soluzione di questi problemi, partecipando in prima persona alle scelte della collettività. Non accettano più la loro condizione subalterna e le difficoltà della vita viste come una fatalità; ormai sanno individuarne le responsabilità.

INTERVISTA

- Signora, lei è una casalinga?

- Sì

- Fa la spesa tutti i giorni?

- Sì. Vengo tutti i giorni e faccio spesa a questo mercato.

- E come ha trovato i prezzi?

- Sono troppe alti, molte, non è possibile più andare avanti...

2° voce

- O non si mangia o non si fanno altre spese, non ci si veste ..

3° voce

- Adesso il problema più grande, quello che si parla sempre continuamente che siamo assillati, mai per l'assenteismo. Una parte sarà nostra di colpa, ma bensì una parte è di coloro che ci devono amministrare nel migliore dei modi, perchè se tante mamme non vengono a lavorare una giornata, una settimana, delle volte capita pure che ci siano le feste e le scuole sono chiuse e i bambini non sanno dove lasciarli. In un certo qualmodo ci vorrebbero più asili-nido e meno villette per i grandi signori.

4^a voce

- Quand'è morto mio marito, mi hanno levato quella mia di pensione per darmi quei due soldi di mio marito. Ecco, questa è la pensione di mio marito e questa è la pensione mia. Guardate da quant'è che non prendo più la pensione io, guardate !

Le donne hanno capito che in Italia è urgente e necessario un diverso sviluppo economico, un diverso modo di governare.

Ma anche in passato, negli anni più duri, la lotta del movimento femminile, assieme al movimento operaio ha portato ad alcune significative conquiste: la parità salariale, la tutela della maternità per le lavoratrici, il divieto di licenziamento per matrimonio, la pensione sociale. In tutte queste lotte il PCI è accanto alle donne, primo fra tutte le forze democratiche.

In questi ultimi anni tu sei stata non solo testimone ma anche partecipe, parte attiva della battaglia delle donne e delle donne comuniste, che cosa è cambiate?

- Molte cose sono cambiate. Comunque, vorrei per una serie di ragioni, tornare un po' indietro e partire da momenti importanti che hanno cambiato la vita delle donne. Il voto dato alle donne nel 1946 che ha contribuito a rendere reale il discorso della parità, dell'emancipazione femminile. Questo perchè è avvenuto? Intanto per il contributo importante dato dalle stesse alla Resistenza, soprattutto sensibile a questo è stato il compagno Togliatti e il nostro Partito. Anche nel '53, nella grande battaglia per la legge-truffa, abbiamo visto le donne impegnate in questo altro momento di democrazia, di battaglia per difendere la democrazia nel nostro paese; è stato

difficile questo impegno per difendere la democrazia nel nostro paese perchè lo scontro con le guardie e i celerini di Scelba era violento, molto spesso era veramente duro. Però, anche in quel momento, le donne hanno sentito l'esigenza di avere un modo di partecipare attivamente, e così nel '60; governo Tambroni. Momento importante di riscontro di questa coscienza che cresceva è stata la battaglia per il referendum, una grossa battaglia per difendere non soltanto dei diritti civili, ma una grossa battaglia per difendere la personalità e la dignità della donna. Con il voto le donne hanno condannato tutto ciò che di reazionario c'era, hanno dato un grosso colpo alla reazione e alla Democrazia Cristiana, soprattutto, che le credeva sempre massa di riserva, queste donne, alle quali lei poteva attingere sempre in ogni confronto elettorale. Bene, con il 12 maggio le donne hanno detto alla Democrazia Cristiana che erano cresciute le loro coscienze e la loro capacità di decidere ed i giudicare, condannando questa forza politica così importante nel nostro paese, dimezzandone il ruolo e dimezzandone la forza anche elettorale.

Il 15 giugno 1975 la scelta delle donne si è orientata a sinistra e moltissime hanno dato la loro fiducia al PCI. Hanno votato comunista le protagoniste di lunghi anni di lotta, le giovani elettrici ansiose di rompere vecchie concezioni ma anche molte donne provenienti da altre esperienze ideali e politiche, spinte da una profonda esigenza di rinnovamento. Questo voto ha significato anche la presenza nei consigli comunali, provinciali e regionali di oltre 2.000 elette comuniste che oggi sono impegnate a far vivere, negli enti locali, una nuova concezione della collettività nella quale le donne siano cittadine a pieno titolo.

I decreti delegati sono stati una nuova conquista della democrazia; per la prima volta studenti, genitori, insegnanti si ritrovano assieme a gestire la scuola.

Una conquista che ^{ne}vede maturare un'altra; la partecipazione alla vita della scuola non per fare dell'ordinaria amministrazione ma per operare un cambiamento profondo nei programmi, negli indirizzi, nel rapporto con la società. Più di altri, le ragazze pagano il prezzo di un sistema educativo arretrato con la frequenza di scuole spesso senza sbocchi e quindi la marginalità nel lavoro e la disoccupazione. Le giovani sempre più si oppongono il problema del diritto al lavoro, di un nuovo rapporto fra i sessi, di una famiglia centro di solidarietà e di affetti, ma vedono questi valori in una società diversa dove la donna sia persona non solo nelle leggi, ma nella vita quotidiana.

" Sono una laureata in lettere, sono laureata già da 5 anni, tuttavia non ho ancora un lavoro fisso, cioè faccio delle supplenze e lavoro nella scuola privata. Questo mi porta anche ad una grande insicurezza nella vita, perchè lavoro nelle scuole private senza avere assistenza, senza avere contributi e questo non è unicamente un mio problema personale, ma è un problema che riguarda anche moltissime altre persone."

Una collocazione sociale più giusta e un nuovo ruolo nella famiglia, hanno chiesto le donne scendendo in piazza, pienamente coscienti che la conquista del diritto di famiglia, in cui è stato determinante il contributo dei comunisti, non è solo un fatto giuridico, ma dà alle donne una nuova dignità, sancisce la parità di diritti e di doveri fra i coniugi, stabilisce un rapporto diverso con i figli, riconosce la comunione dei beni. Ma se la donna è cambiata, la società deve ancora cambiare molto. Chi ha governato

il Paese in questi anni troppe spesso non ha voluto applicare le leggi duramente strappate dal movimento nè tener conto delle nuove esigenze delle masse femminili.

Il 2 aprile 1976 la DC non sdegnando il vergognoso connubio con il MSI ha bloccato l'approvazione di una giusta legge sull'aborto, ancora regolato in Italia dalle norme fasciste in difesa della razza.

Tre aprile 1976: migliaia di donne scendono in piazza per condannare insieme a questo voto l'ipocrisia e il cinismo di chi vuol mantenere l'aborto nella sofferenza solitaria e disperata della clandestinità. "L'aborto è un dramma ma non è un reato" dicono le donne e come tale la società deve risolverlo non con ^{il} carcere, ma mettendo ogni donna e ogni coppia in condizioni di avere - e di poter crescere - i figli che veramente vuole.

La legge concordata da tutti i partiti democratici prevedeva che in una serie di casi (quando la sua salute o quella del nascituro fossero compromesse, quando le condizioni economiche e sociali impedissero un sereno sviluppo delle nuove vite), la donna poteva chiedere e ottenere l'interruzione della maternità in strutture sanitarie gratuite.

"Consultori per non abortire! legge giusta per non morire" dicono le donne. Non possiamo aspettare che altre donne muoiano o distruggano la loro salute o la loro serenità che resta sempre e comunque turbata da un atto commesso per necessità.

- "Io, una volta, mi sono trovata a parlare con un parroco dicendo queste cose, gli ho detto che facevo peccato facendo questo, ma io non credo, io gliel'ho risposto; non credo che faccio peccato, è più peccato portare una creatura al mondo e farla soffrire. Perché

ante cose. Per la scuola: io sono andata alla scuola per avere una bambina alla scuola, alla 1^a media e c'era da spendere 35 mila lire. Io sono andata dal Preside a dire: ma io non posso, sono una mamma di 5 figli! dice: - signora, chi gliel'ha detto di fare 5 figli? Allora gli ho risposto: così faccio bene che prendo la pillola! Quando gli ho parlato della pillola è come se gli avessi parlato di chissà che. Gli ho detto: scusi, signore, vengo qui per un aiuto. Certo, non credo che una mamma non sia contenta di far studiare una figlia ma io non posso, è solo mio marito che lavora e non posso. Gli ho detto: non è che non sia cattolica, perchè lei è come se avesse scrupolo che non fossi cattolica, non è che non sia cattolica. Io queste cose vorrei dirle al Papa, di dire che i figli degli operai soffrono quando sono tanti. Quando sono due una mamma, quando hanno l'età di sei anni, può andare a lavorare e aiutare queste bambine, ma quando sono cinque non si possono aiutare e lì soffrono. Io penso che il peccato mio sia di fare ancora figli.

2^a voce

La legge presentata in parlamento secondo me era una buona legge, certo ma non qualche cosa di ottimo. Si sarebbe potuta fare una legge migliore, ma senz'altro nel tempo si sarebbe potuta, diciamo, migliorare.

Innanzitutto però questa legge aveva di buono che faceva cadere la pregiudiziale dell'aborto come reato, cioè la donna non finiva più in galera nell'applicazione di questa legge; poi, in secondo luogo, forse in primo luogo in quanto è più importante, cioè la donna andava ad abortire in strutture pubbliche e gratuitamente. Quindi si evitava alla donna il dolore oltre che psicologico, anche fisico, cioè la possibilità di morire, di rimetterci insomma la salute.

1° voce

Ma io penso che oltre questo che la legge sull'aborto non può essere una legge che risolva il problema dell'aborto clandestino. Intorno a questa va attuata certo una rete di servizi sociali, di consultori, di medicina preventiva, di educazione sessuale nelle scuole, cioè qualcosa che sia prima dell'aborto. Noi, come comunisti, diciamo che siamo per il diritto alla vita, alla vita del nascituro ma alla vita della donna. Quindi, una legge che tuteli anche la salute della donna. Di questo noi abbiamo esperienze nel senso che nei quartieri popolari come questi vediamo come sia diffuso l'aborto clandestino fatto nella maniera più abominevole immaginabile. In questo senso la DC si è assunta due grosse responsabilità: 1° quello di non tener conto delle migliaia di aborti clandestini che ogni giorno vengono fatti in Italia; 2° quello di portare il paese alle elezioni politiche anticipate in un momento così grave per la nostra economia.

Dopo trent'anni di malgoverno della DC che ha favorito la speculazione e l'emarginazione del Mezzogiorno e degli strati popolari; che ha vantato come esempi di civiltà tutti gli sprechi individuali, e ha bloccato gli investimenti nella spesa pubblica, questa è l'Italia che si avvia alle elezioni. Migliaia di appartamenti vuoti e centinaia di famiglie di immigrati ammassate nei borghetti di baracche; quartieri dormitorio dove si può scegliere tra dieci diversi negozi ma non esiste uno spazio verde. Parlare di infanzia serena, di maternità libera e consapevole è difficile nelle nostre città. Sono stati necessari anni di lotta per realizzare una piccola parte di quegli asili-nido che pure un'apposita legge prevede.

Una delle ultime conquiste delle donne e delle famiglie italiane è stata l'istituzione dei consultori familiari.

L'indomani dell'approvazione della legge in parlamento nei comuni e nei comitati di quartiere le donne e le forze democratiche hanno cominciato a concretizzarla creando le prime rudimentali strutture e impegnandosi nella loro gestione. Siamo a Roma, al dodicesimo chilometro della via Casilina,

"Siamo, appunto, i membri del Comitato di quartiere di Giardinetti, un comitato di quartiere che naturalmente raggruppa tutti i vari strati sociali e le forze politiche democratiche della zona, che insieme con la circoscrizione, con le forze democratiche della circoscrizione, il 14 marzo è andato all'apertura del consultorio insieme, naturalmente, alla partecipazione degli altri comitati di quartiere di tutta l'ottava circoscrizione in quanto questo è l'unico consultorio dell'VIII circoscrizione. Ed è l'unico consultorio aperto a Roma, e si è aperto proprio dopo, nel giro di 2 giorni, che è stata approvata la legge regionale sui consultori familiari. Ecco che cos'è un consultorio. Il consultorio è prima di tutto un servizio sociale che si occupa specificatamente di quei problemi che sono attinenti alla sfera della educazione sessuale e quindi si occupa della prevenzione, della contraccezione, dell'educazione...

2° voce : Il problema è questo: abbiamo iniziato noi come comitato di quartiere a propagandare questo tipo di servizio sociale, solamente per ora all'interno del comitato di quartiere dei Giardinetti, che è la zona poi più interessata, e questo l'abbiamo fatto già da prima che si aprisse il consultorio, con la partecipazione del presidente della consulta di circoscrizione, che è un medico, e abbiamo, diciamo così, tastato il terreno e ci siamo venuti un po' a scontrare con una certa vecchia mentalità, sulla questione sanitaria. Così è uscito fuori il consultorio che doveva essere un ambulatorio

polivalente. Poi, pian piano, andando a realizzare la legge, si è capita la necessità di questo tipo di servizio sociale che, evidentemente, è un nuovo servizio sociale, in quanto offre un discorso e apre tutta una serie di problemi che finora era rimasti un po' indietro.

3° voce

Per ora, abbiamo conquistato la struttura; del resto si vede, non è bene attrezzata, abbiamo fatto richiesta di una attrezzatura adeguata che presenti il consultorio come effettivamente dovrebbe essere. Per ora è un po' tutto quasi fermo, per ora ci poniamo un po' il problema della contraccezione però dobbiamo dire che siamo andati a dei rapporti e a degli scambi con una clinica che è qui vicino e che è Villa Irma, alla quale convogliamo almeno alcune persone che non possono essere visitate qui, gratuitamente naturalmente. Questo è un servizio comunque gratuito.

SPEAKER

In Italia sono poco più di 5 milioni le donne che lavorano, e oltre 12.000.000 le casalinghe. La crisi economica e le soluzioni tentate dall'attuale massa dirigente hanno ancora ridotto l'occupazione femminile.

Negli ultimi 15 anni ben 800.000 donne sono scomparse dal mondo del lavoro, mentre si è accresciuto l'esercito delle lavoratrici nere e clandestine. LA SINDACALISTA

La situazione che stiamo vivendo oggi nel Paese è molto grave. Però io penso che ne soffrono più i giovani. Per esempio, l'esempio mio, io è un anno e mezzo che sono segnata all'Ufficio di Collocamento e non trovo lavoro. Ho la terza media,

non so, qualunque lavoro a me mi basterebbe anche per avere un primo impiego, non so, per entrare nella società come protagonista; eppure, non lo trovo; non c'è prospettiva proprio, anzi io vedo che ci sono molte fabbriche che chiudono e c'è una grande espulsione delle donne....

Trovare lavoro è l'obiettivo delle ragazze che rifiutano di considerare il matrimonio come unica soluzione; mantenere il lavoro è l'impegno delle operaie che non vogliono rinunciare a un salario e a una qualificazione sociale, che lottano per non diventare casalinghe.

Da quando è che siete in agitazione?

- Dal 10 marzo siamo in agitazione perchè ci hanno detto che il 30 aprile chiudevano l'azienda, dopodichè abbiamo avuto un altro incontro e che non più chiuderà il 30 aprile ma bensì il 30 maggio perchè dobbiamo finire la disposizione militare, dato che questa è una fabbrica che va avanti con il lavoro militare.

Ma è una fabbrica di che cosa?

- E' una fabbrica di calze, calze da uomo anche per i civili. Però il lavoro civile è molto ridotto, adesso non le facciamo più, è solo militare.

Quanti siete in questa fabbrica?

- 120. Perdendo il lavoro perdi anche ogni diritto civile.

In quale senso ?

- In qual senso, chi lavora ha diritto proprio..... a casa con i figli, quando a noi ci hanno tolte il lavoro... ci hanno tolte ogni possibilità di sopravvivere, perciò quando le ho detto "ci hanno tolte da sopravvivere", le ho detto tutto. Non ci sta più colloquio.

- Come pensate che si possa risolvere oggi in Italia il problema dell'occupazione che è uno dei tanti problemi che riguarda non solo la donna ma in genere tutti?

- Riguarda tutta una società perchè il fatto che il sistema è sbagliato, quindi penso che per risolvere una cosa del genere, oltre che la lotta, sarebbe cambiare il sistema, cambiare tipo di società.

Sulle spalle delle donne grava quindi il peso della mancanza e della precarietà del lavoro, dell'insufficienza dei servizi, del caro vita. Ma le donne dicono no alla rassegnazione, sanno che tutto questo può cambiare.

- Tutte le mattine quando ci alziamo e vediamo i prezzi che ieri costavano 300 e oggi magari costano 600, lo stipendio - purtroppo - è quello che è, perchè dal coltivatore dovrebbe arrivare direttamente qui in piazza e che non hanno colpa neanche chi vende la roba... Questi vanno ai mercati generali e lì aumenta, allora quelle poi... perchè io so che al Fucino costano 150 lire le patate.... Però lo stipendio, tra luce..... Questo mese non ho pagato il telefono, l'ho pagato in ritardo, perchè non era possibile con 236.000 lire che prende mio marito...

2ª voce

Nei mercati generali stamattina ho pagato un quintale di questi pomodori (e ho pure la fattura in sacco, non so' bugiarda,) 400 lire al chilo, sta' zozzeria.... la' dietro ci ho 40 chili di pomodori da buttare a 400 lire al chilo, quanto l'ho pagati? Arrive qui; butto tutto, hai capito? Quelli non li controlla nessuno, per quelli non esiste la legge, perchè quando va lì la guardia e dice qualche cosa è pronto il cestino

3^a voce

Io volevo precisare: non è che faccio la casalinga per libera scelta, ma perchè sono costretta, per esigenze familiari, perchè oggi in Italia i servizi sociali sono talmente mancanti.... Io ho un bambino, non so dove lasciarlo.. Se devo prendere lavoro dove lascio il bambino? I servizi sociali della scuola funzionano dalle 8,30 alle 12,30. Quale lavoro posso prendere io? Poi, mancanza di lavoro, anche; non abbiamo logicamente possibilità di realizzare noi stessi. Io non è che sono una femminista, ma ci sono uomini - tante volte - che dicono alla donna: ma che fai, tutto il giorno... Ma io penso che essere a disposizione della famiglia dalla mattina alla sera è già un grande lavoro. Far quadrare il bilancio, occuparsi della famiglia non è solamente che fa un lavoro fa la casalinga, la domestica, fa la maglia, fa la madre, fa l'insegnante, fa l'educatrice, ragioniera, tutti i lavori li fa.

4^a voce

Certo, che oggi occupazione femminile significa stravolgere tutto il problema dell'asestamento della famiglia. Cioè, la famiglia è stata concepita anche per sostituirsi a dei servizi sociali che non ci sono, non esistono. Perciò la donna oggi è sobbarcata di un lavoro fortissimo. Nel momento in cui la donna si trova a voler esprimere il suo potenziale individuale, cioè noi abbiamo degli esempi (a parte le migliaia di diplomate disoccupate, ma anche le migliaia di partecipanti al corso delle 150 ore) di casalinghe che vogliono porre il loro problema alla società, socialmente; così inserirsi anche come individuo al di là di essere mamma di famiglia.. Io, per esempio, sono sposata. Ho un bambino di 4 anni che adesso mi va all'asilo, ma non ha nessuna prospettiva. Mi sento

proprio frustrata nella mia condizione. Non mi basta. A parte l'impegno sociale che una può avere, però non basta. Io penso al lavoro. La donna sia qualcosa di necessario, oltre che importante, per risolvere il problema economico... Ma non è solo questo...

Quali sono gli strumenti per uscire da questa situazione?

5^a voce

Oggi vi sono diciamo servizi sociali che da una parte servono a creare una condizione nuova alla donna, ma anche lavoro per le donne, un inserimento nella scuola per le diplomate, per le insegnanti, eccetera. Poi lo sviluppo del Mezzogiorno, per esempio, per tutto il problema del carenza che andiamo toccando, sul nostro mercato, significa sviluppare il Mezzogiorno anche quindi l'impiego di migliaia di donne nello sviluppo del Mezzogiorno. Abbiamo visto che cosa ha significato per il nostro paese, per esempio, l'esodo massiccio. L'esodo, l'espulsione diciamo, come dalle campagne. Siamo costretti ad importare l'insalata, siamo costretti ad importare patate e a pagarle 700 lire al chilo nel momento in cui l'altro anno nel sud sono state piantate quintali di patate, migliaia di quintali di patate, questo è il problema fondamentale, secondo me. Oggi, invece, con questo tipo di governo ci troviamo a difendere i posti di lavoro, non è più possibile. Noi chiediamo alla gente di prendere coscienza di questa condizione e cambiare: abbiamo le votazioni il 20 giugno ed io invito tutti a votare Partito Comunista.

6^a voce (fruttivendola di prima)

Sono trent'anni che danno il voto a questi, sempre a questi. Io no, mai. Io poi vi devo dire che sono stata perseguitata politica: mi hanno ammazzato il marito, votate tutti comunista!

7^a voce

Io, come casalinga, passo la peggior parte delle ore della giornata in casa e sento la radio continuamente. C'è una campagna di terrorismo, anche ideologico, in questo senso, per un discorso che non è sulle cose da fare, sui contenuti che oggi dovrebbe avere una politica nuova, di rinnovamento, ma sul voto sì e no contro il comunismo. Questo non mi sembra un discorso giusto, ne' serio: tentano di strumentalizzare questo per mettere paura alla gente. Non mi sembra che oggi si debba votare sì e no contro il compromesso storico, sì e no contro il comunismo. Si deve votare per le cose che noi vogliamo cambiare !

Oltre alle ristrettezze economiche e alla mancanza di lavoro e di servizi sulla donna gravano tutti i grossi problemi che hanno turbato la vita del nostro paese negli ultimi anni: scandali, corruzione e disordini. I comunisti non promettono miracoli ma si impegnano a lavorare seriamente, con il contributo di tutte le forze democratiche, dei lavoratori, dei giovani e delle donne che non vogliono pagare da soli il prezzo di una crisi della quale non hanno nessuna responsabilità, ma sono disposti anche a sacrifici per costruire una società diversa e migliore.

Questo la DC lo sa come sa che è impossibile continuare a governare il paese scegliendo l'appoggio di pochi contro la volontà popolare. Anche le donne lo sanno: la loro coscienza ha già dato il 15 giugno la risposta giusta, la loro volontà ha già indicato nella partecipazione democratica la via da seguire. Il 20 giugno le donne italiane voteranno comunista per la loro emancipazione, per battere la crisi, per cambiare la società, per la salvezza del paese.